

Pd, Veltroni bocchia la linea Bersani

“Troppa tattica, basta inseguire Casini”

Ec'è chi riparla di scissione. Il segretario: avanti con tenacia

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA—«Dobbiamo chiedere un congresso straordinario per cambiare il segretario». «Siamo in un vicolo cieco, la linea di Bersani è indifendibile». «Ma se la rotta non cambia cosa fare? L'unica strada è uscire dal Pd». Sono voci sparse dalla riunione di Movimento democratico, tenuta lunedì notte nella sede dell'associazione. Walter Veltroni è la guida dell'area. Ieri ha sintetizzato la sua posizione in un'intervista all'Unità: «Se c'è un ritorno alla vocazione maggioritaria, va reso esplicito. Deve essere chiaro che si tratta di una correzione di rotta. Per ora vedo prevalere un'oscillazione di posizioni che mi sembra nascere da un vizio originario: la prevalenza della tattica sulla strategia, l'inseguimento di alleanze piuttosto che l'investimento sulle possibilità grandi del Pd», dice l'ex segretario.

Parole forti, giudizi molto critici sul nuovo sentiero indicato da Pier Luigi Bersani nella sua conversazione con Repubblica la scorsa settimana. «Non dobbiamo impazzire dietro a Casini che non vuole essere inseguito. O dietro a Vendola. Occorre invece ritrovare la nostra ragion d'essere», spiega ancora Veltroni. Questa bocciatura verrà riproposta domani nell'ultima direzione del Partito democratico, che arriva dopo l'illusione della caduta di Berlusconi nel voto di fiducia. Paolo Gentiloni, uno dei leader di Modem, non ha paura di lanciare un ultimatum al vertice. «Faremo una battaglia dentro al Pd, ma non con tempi illimitati. La nostra è una scommessa, rifondiamo il partito se ne siamo capaci. Ma non possiamo aspettare anni. Se si dimostra che non c'è spazio per costruire qualcosa nel Pd, bisognerà pensare a una nuova stagione». La scissione, al livello di ipotesi, cioè come piano B in caso di fallimento del piano A, è stata evocata dai veltroniani Salvatore Vassallo e Raffaele Ranucci. Enrico

Morando ha spinto per la richiesta di un congresso straordinario. Partendo dal presupposto che le elezioni anticipate non siano più dietro l'angolo. «Si tratta di considerazioni teoriche - spiega Gentiloni -. Però i sondaggi sono chiari. Mentre il gruppo dirigente sostiene che il 14 dicembre non è successo granchè, si dimostra che la base, al 70 per cento, attribuisce la nostra sconfitta alla mancanza di alternativa».

Beppe Fioroni la via l'ha indicata ed non è esattamente la stessa di Veltroni: alleanza con Casini e offerta al capo dell'Udc della premiership. Giorgio Tonini, in intervento molto apprezzato, ha dato una lettura diversa: «Stiamo assistendo a una ristrutturazione del centrodestra. Nella quale Berlusconi può essere accompagnato alla porta in modo soft per fare posto a Casini. Vedo i segnali nelle parole di Sacconi, nella posizione della Chiesa. Se finisce così, il Pd rischia grosso».

Insomma, il Pd deve fare i conti con l'apertura di una nuova fase. Partire dalla consapevolezza di «aver preso una sberla il 14», dalla necessità di rilanciare se stesso. Dopo la tregua in vista del voto di fiducia, Veltroni riapre il fronte di sfida e il suo percorso culminerà nell'assemblea del Lingotto il 22 gennaio, vera data di esordio per la sua area. Un primo braccio di ferro andrà in scena domani alla direzione, se queste sono le premesse. Bersani spiegherà la sua posizione su alleanze e primarie. La riunione dovrebbe concludersi senza un voto, ma ci sono tutte le condizioni per delineare meglio maggioranza e minoranza interne. Alla riunione del gruppo parlamentare della Camera, Dario Franceschini ha confermato la linea sua e della segreteria: un'alleanza con il Terzo polo non solo «per vincere le elezioni» e battere Berlusconi, ma per creare un «arco parlamentare» che sostenga la «ricostruzione» del Paese, da un punto di vista economico e anche sotto il profilo delle «regole comuni e della legalità». Bersani si riser-

va una risposta agli attacchi domani. «Andiamo avanti con tenacia», ha detto ieri. Enrico Letta invece replica a Veltroni: «Nessuna confusione tra tattica e strategia. Nessuna ossessione delle alleanze. Il Pd andrà al confronto con la sua proposta per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gentiloni: “Se si dimostra che non c'è spazio per costruire qualcosa nel Pd bisognerà pensare a una nuova stagione”

LEADER
Pierluigi Bersani, attuale segretario del Pd, con Walter Veltroni, primo leader del partito democratico, eletto segretario con le primarie del 2007



FIORONI
L'ex popolare è per un asse privilegiato con l'Udc

CIVATI
Il “rottamatore” chiede a Bersani di non rinunciare alle primarie

LATORRE
Il senatore chiede che il partito venga allargato a Vendola